

Anna Galluzzi

### **Biblioteche e cooperazione**

Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. 496, ISBN 88-7075-599-1, € 30,00

La cooperazione costituisce una dimensione sempre più strategica nella vita delle biblioteche, andando a “contaminare” con le proprie istanze una porzione crescente delle attività giornaliere. Al deciso orientamento cooperativo dell’operatività quotidiana la riflessione professionale italiana ha fornito contributi di approfondimento validi, ma mai in grado di offrire una ricostruzione sistematica dello stato dell’arte in materia di cooperazione, sia per fare il punto sui diversi aspetti che ne hanno caratterizzato la particolare evoluzione storica, sia per misurarsi con le prospettive che andranno a comporre gli scenari del futuro prossimo.

Il libro di Anna Galluzzi va a coprire con grande coraggio e dovizia di documentazione questo vuoto professionale, conquistandosi senza timore la prima fila nell’elenco delle letture di chi desidera cimentarsi con il tema, e garantendo piena soddisfazione ai bibliotecari che vogliono ancorare le pratiche cooperative a una solida base di riflessione metodologica, così come agli studenti universitari che mirano ad avvicinarsi a questo aspetto della professione in modo non frammentario. Il libro è scritto bene, con l’impiego di un registro linguistico rigoroso e semplice, al punto da permettere al lettore meno avvezzo di orientarsi con facilità e muoversi con disinvoltura all’interno delle diverse tematiche trattate: pregio non certo se-

condario, per un libro di quasi cinquecento pagine. Il lettore più evoluto trarrà piacere dal sapiente sconfinamento oltre i recinti della biblioteconomia, con richiami ricchi di suggestioni a diverse riflessioni sviluppatesi nell’ambito delle scienze sociali e della cultura d’impresa: un tratto, questo, che fornisce al libro un convincente respiro culturale.

Particolarmente riuscita, inoltre, la scelta dell’autrice di equilibrare la dimensione della descrizione con quella della riflessione e dell’approfondimento, in modo tale da permettere al non esperto di addentrarsi gradualmente negli argomenti, prima di affrontare la disamina dei punti critici e delle questioni aperte. Mantenere questo equilibrio in un libro di tali dimensioni è un chiaro segnale di maturità professionale, che va a particolare onore di una studiosa così giovane.

Delimitazione al caso italiano, trasversalità delle accezioni della cooperazione e apertura a nuove configurazioni della logica cooperativa costituiscono i solidi binari sui quali corre la trattazione, prendendo le mosse dalla terminologia per approdare ai modelli di cooperazione, passando attraverso l’analisi delle componenti psicologiche, gestionali e organizzative della cooperazione. Convincente l’analisi dei fattori di debolezza che hanno segnato lo sviluppo del “caso italiano”, individuati nella divaricazione dei percorsi cooperativi delle biblioteche pubbliche rispetto a quelle universitarie (con un ruolo trainante di queste ultime), e nell’attenzione esclusiva all’aspetto tecnologico, divenuto così potente da oscurare ogni altra dimensione del lavoro comune.

La seconda parte del volume è dedicata agli aspetti istituzionali e organizzativi della cooperazione, scelti come cartina di tornasole per la descrizione dei principali ambiti di azione cooperativa: sviluppo coordinato delle raccolte, catalogazione e sviluppo dei cataloghi, circolazione dei documenti, reference, promozione, formazione degli operatori.

L’ultima parte, dedicata alle prospettive del futuro, è sicuramente la più intrigante, perché obbliga il lettore ad alzare il tiro della propria riflessione, invitandolo ad annusare l’aria e fare ipotesi su ciò che si sta delineando all’orizzonte. Il pensiero si fa qui ricco di punti di domanda, piuttosto che di punti fermi. Quale rapporto potrà configurarsi tra protagonismo della singola struttura bibliotecaria e istanza di cooperazione? Come si declinerà la convergenza di biblioteche su specifici progetti di cooperazione rispetto alle differenziazioni tipologiche? Come potranno convivere nella stessa biblioteca scelte di cooperazione differenziate? Come potranno essere governate le relazioni multiple tra biblioteche che ricercano forme flessibili e leggere di cooperazione, abbandonando progressivamente quelle più pervasive ed esclusive?

Domande importanti, con risposte tutte aperte, e in parte ancora da scrivere. Convince la proposta di Galluzzi per una “cooperazione ad assetto variabile”, in grado di gestire molteplici rapporti cooperativi, restituendo alle singole biblioteche parte della loro sovranità originaria. Una soluzione del genere – ammette l’autrice stessa – configura una maturità nei partner che purtroppo è più un auspicio

che un dato di fatto su cui contare appieno. Non a caso le tante “false partenze” della cooperazione, di cui il libro rende puntualmente conto, sono ascritte da Galluzzi agli stessi limiti di mentalità e impostazione che condizionano pesantemente la singola biblioteca: assenza di metodi di lavoro fondati sulla gestione per obiettivi, tendenza al tecnicismo, sopravvalutazione delle procedure, limitata cultura del servizio, scelta a favore del campanile.

Tra le tante suggestioni ricavate dalla lettura del libro, vale la pena ricordare quella relativa al rapporto tra cooperazione e competitività: la dimensione competitiva costituisce una prospettiva nuova con cui la comunità professionale è chiamata a cimentarsi fin da oggi, per l’allocazione delle risorse economiche e umane. Il libro apre una pista di riflessione, accennando ad alcuni spunti di approfondimento che lasciano il lettore con la voglia di proseguire il percorso: alla Galluzzi il compito di raccogliere l’invito a trasformare questa pista appena battuta in una nuova strada panoramica.

*Maria Stella Rasetti*

Biblioteca comunale  
“Renato Fucini” di Empoli  
mariastella.rasetti@bcc.tin.it

